

### 02 – la lavanda dei piedi

Mentre cenavano, quando già il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo,<sup>3</sup> Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava,<sup>4</sup> si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita.<sup>5</sup> Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto.<sup>6</sup> Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: "Signore, tu lavi i piedi a me?".<sup>7</sup> Rispose Gesù: "Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo".<sup>8</sup> Gli disse Simon Pietro: "Non mi laverai mai i piedi!". Gli rispose Gesù: "Se non ti laverò, non avrai parte con me".<sup>9</sup> Gli disse Simon Pietro: "Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo!".<sup>10</sup> Soggiunse Gesù: "Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto mondo; e voi siete mondi, ma non tutti".<sup>11</sup> Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: "Non tutti siete mondi".<sup>12</sup> Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: "Sapete ciò che vi ho fatto?"<sup>13</sup> Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono.<sup>14</sup> Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri.<sup>15</sup> Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi.<sup>16</sup> In verità, in verità vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un apostolo è più grande di chi lo ha mandato.<sup>17</sup> Sapendo queste cose, sarete beati se le metterete in pratica. (Gv 13,2-17)

#### 1. ...si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita...

- Nel nuovo testamento si parla di vesti e di tuniche. La veste indica un abito esterno; la tunica invece era un indumento che s'indossava sotto la veste; era un abito da casa, da lavoro ed era anche l'unico abito dello schiavo. Le vesti esterne invece rivelavano la funzione, il ruolo, il ceto e la provenienza di chi le indossava: un soldato, uno scriba, un pastore, un sacerdote, portavano abiti che indicavano il loro stato. Si distinguevano gli abiti dei ricchi da quelli dei poveri e dei mendicanti. Si riconoscevano gli abiti nazionali da quelli etnici. Togliendosi la veste, indossando la sola tunica, Gesù si pone al di fuori di ogni funzione e di ogni stato sociale, si fa universale, si fa piccolo e debole. Fino a quel momento Gesù era apparso forte: aveva fatto grandi miracoli e aveva parlato con autorità agli scribi e ai farisei. La gente lo seguiva pensando che avrebbe liberato Israele, che avrebbe ridato loro dignità e scacciato i romani. A testimonianza del suo Amore, Gesù invece discende nella piccolezza e nella debolezza: si lascia vincere. Una discesa incominciata con l'incarnazione nel seno di Maria; che continua, in modo visibile per i discepoli, con la lavanda dei piedi; che si concluderà sulla croce, col dono della propria vita. Certo, egli è il Figlio di Dio, è Maestro e Profeta. Possiede autorità e potere, ma non vuole con gli uomini un rapporto DIO/uomo fatto di soggezione e sudditanza da parte degli uomini, vuole manifestarsi come un cuore che vuole incontrare dei cuori, come amico che vuole vivere nel cuore dei propri amici. Togliendosi le vesti Gesù si fa ancora più piccolo, per vincere la nostra paura di Dio, per sostituire in noi l'immagine di un Dio legislatore distante e giudice severo, con quella di un Dio che è Amore, Tenerezza, Provvidenza e Misericordia infinita, un Dio che vuole darsi agli uomini e attirarli tutti a se, che vuole dare agli uomini la dignità di figli.

2. **... Signore, tu lavi i piedi a me? ... Non mi laverai mai i piedi! ... Se non ti laverò, non avrai parte con me...**

□ La lavanda dei piedi era un gesto che ciascun ebreo faceva per se. Talvolta veniva fatta dai figli o dalla moglie al capofamiglia, per testimoniare grande amore e sottomessa devozione. Nessun ebreo avrebbe mai lavato i piedi ad un altro ebreo. Tale pratica era considerata umiliante, non poteva essere richiesta a un servo israelita ma soltanto ad uno schiavo non ebreo. Si può quindi immaginare la sorpresa degli apostoli nel vedere Gesù alzarsi e togliersi la veste, prendere acqua e asciugatoio, inginocchiarsi e lavare i loro piedi, nel bel mezzo di una cena solenne. Vi è stata resistenza da parte dei discepoli. Pietro reagisce ed esprime ciò che, senza dubbio, vi è nel cuore di tutti. La sua protesta è l'amorosa venerazione di chi soffre nel vedere l'amato Gesù umiliarsi in quel modo, ma è anche protesta per incomprendimento, perché non afferra il significato ed il motivo di quel gesto. Gesù promette a Pietro che più tardi verrà la comprensione, ma in quel momento esige da lui un'obbediente sottomissione: **"... Se non ti laverò, non avrai parte con me..."**. Lasciarsi lavare i piedi da Gesù e accettare il suo amore, non è facoltativo. Se Pietro non si lascia lavare i piedi: rinuncia all'amore di Dio, rinuncia alla comunione con Dio, rinuncia così all'appartenenza al Regno e all'eredità. A questo punto Pietro si lascia vincere; si apre a Gesù. Non può comprenderlo, è confuso; ma non può sopportare l'idea di essere separato da lui.

3. **... dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri.**

□ Con la sua parola Gesù aveva raggiunto l'insieme del gruppo dei discepoli, ma con la lavanda dei piedi raggiunge ognuno personalmente, entra in comunione con ciascuno di loro, li ama tutti singolarmente. Gesù non si limita a dare agli apostoli una lezione di umiltà che, al momento, avrebbe potuto essere capita abbastanza facilmente, anche se era difficile da accettare. Gesù dice a Pietro: **«Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo»**. Nella lavanda dei piedi vi è un mistero che si può comprendere solo col dono dello Spirito Santo. Gesù porta una nuova visione, un modo nuovo di vivere, impossibile da imitare con le nostre sole risorse umane. Gesù, con la forza dirompente di un umile gesto, riassume tutto il suo messaggio ed esprime la logica rivoluzionaria del suo Regno, dove il potere è servizio amorevole e dove in cima alla piramide non ci stanno i potenti ma gli ultimi, i poveri, i diseredati, i deboli. L'acqua lava e purifica. Lavando i piedi dei suoi discepoli Gesù li perdona non "dall'alto", col potere del Maestro, ma "dal basso", con la comunione e la tenerezza. Indica loro un'altra via, quella della piccolezza, dell'umiltà e del perdono. Chiede loro di vivere tutta la follia del Vangelo: amare senza misura, essere compassionevoli, non giudicare ma perdonare sempre, giungere fino ad amare il nemico.

4. **Considerazioni generali**

□ Gesù compie un servizio che, in quell'epoca, esercitavano gli schiavi: lavare i piedi ai padroni, o a cittadini liberi. Con questo suo atteggiamento, egli, Signore e Maestro, mostra chiaramente che non è venuto per essere servito, ma per servire. La lavanda dei piedi, infatti, non è per lui un atto isolato di amore e di umiltà, ma il simbolo di tutta la sua condotta, del suo amore che arriva fino al dono della vita. Imitare Gesù significa comprendere che noi cristiani abbiamo senso se viviamo «per» gli altri, se concepiamo la nostra esistenza come un servizio ai fratelli, se impostiamo tutta la nostra vita su questa base.

- L'incredibile atto della lavanda dei piedi suggerisce l'idea stravolgente di un Dio che capovolge ogni schema d'azione inteso come atto vittorioso. Le armi della vittoria sul male sono i gesti del servo, l'autorità nella Chiesa si fonda sulla *kenosi* del Maestro e dei "maestri", le relazioni della nuova comunità pasquale sono edificate sul servizio reciproco.
- Gesù depone le vesti e compie il gesto del servo proprio come avrebbe fatto di lì a poco sulla croce: depone la vita e serve l'umanità in un atto d'amore. Il sacrificio eucaristico vissuto come atto di servizio c'interpella a cambiare stile nella comunità. Il comandamento dell'amore, in quest'ottica della lavanda dei piedi, consiste anzitutto nello scendere dal piedistallo di prerogative, vantaggi, superiorità, diritti, ecc., anche quando ne abbiamo tutte le ragioni; invita tutti a deporre le vesti, a lasciare ogni prerogativa di superiorità o di diritto per amore.
- Finché l'amore rimane "seduto", chiuso in noi, prigioniero della nostra pigrizia e della nostra paura, rimane un bel sentimento che tutt'al più ci tormenta il cuore. L'amore ha bisogno di libertà, ha bisogno di esprimersi, deve uscire dal nostro cuore per comunicarsi con chi c'è prossimo, deve trasformarsi in azione, in cure amorevoli per chi c'è vicino, in carità.
- La scelta dell'itinerario cristiano passa per la via della croce, intesa non come dolorosa accettazione di una sofferenza, ma come atto generoso di dono, senza reticenze, malcontenti e lamenti! Come vivi il tuo cammino cristiano? Sei disposto a seguire Cristo in questo percorso?
- Sono capace di mettere da parte il mio orgoglio, il mio egoismo e saper vedere i problemi delle persone che mi vivono vicino? O mi piace essere sempre al centro delle attenzioni degli altri?
- **Impegnarsi a lavare i piedi ad una persona cara, mettendo in quel gesto tutto l'amore e la tenerezza di cui siamo capaci. Lo Spirito Santo ci aiuterà a meglio comprendere il gesto suggerito da Gesù.**

### **Dagli scritti di: Madre Teresa di Calcutta**

Devi amare senza aspettative, fare qualche cosa per l'amore fine a sé stesso, non per quello che ne potrai ricevere in cambio. Se ti attendi qualche forma di ricompensa, non è amore: l'amore vero è amare senza condizioni e senza aspettative.

Di sicuro, l'amore si esprime in primo luogo nello stare con qualcuno, piuttosto che nel fare qualcosa per qualcuno. Bisogna tenerlo sempre presente, perché è facile farsi prendere dalle troppe cose che possiamo fare per gli altri. Se le nostre azioni non nascono prima di tutto dal desiderio di stare con una persona, si riducono davvero solo ad assistenza sociale.

Quando hai il desiderio di stare con una persona povera, puoi renderti conto delle sue esigenze e se il tuo amore è autentico, è naturale che tu desideri fare quello che puoi per esprimerlo. Il servizio, in un certo senso, è semplicemente un mezzo per manifestare il tuo essere per quella persona. Guarda cos'ha fatto Gesù nella sua vita sulla terra! L'ha passata tutta a fare del bene. Ricordo sempre alle sorelle che i tre anni della vita pubblica di Gesù sono stati dedicati ad assistere i malati, i lebbrosi, i bambini; ed è esattamente quanto facciamo noi, che predichiamo il Vangelo mediante le nostre azioni.

Per noi, servire è un privilegio e quello che cerchiamo di dare è un servizio vero, offerto con tutto il cuore.

Ci rendiamo conto che quello che facciamo è solo una goccia nell'oceano, ma l'oceano senza quella goccia sarebbe più piccolo.